

ME~NOVENTI



VEGLIA

di e con **Consuelo Battiston** e **Gianni Farina**

con la partecipazione di un ospite musicale diverso per ogni città

scultura **Oscar Dominguez**

consulenza sonora **Mirto Baliani**

organizzazione e promozione **Andrea Martelli, Marco Molduzzi**

amministrazione **Stefano Toma**

produzione **E Production/Menoventi, Drama Teatro**

anteprima | Modena, Drama teatro, 27 e 28 maggio 2025

prima nazionale | Sansepolcro, Kilowatt festival, 17 luglio 2025

La veglia è una serata trascorsa in compagnia, un ritrovo faceto che offre la possibilità di ascoltare storielle e buona musica. Però la veglia è anche la condizione dello stare svegli, è sinonimo di attenzione, ci invita a non abbassare la guardia.

In occasione dei venti anni di attività, Menoventi ha elaborato una serata che fa leva sul piacere dello stare insieme. L'ironia filosofica dei racconti condivisi offre alcuni spunti di riflessione sul mondo in cui viviamo; il riferimento narrativo principale è *Le cercle des menteurs* di Jean-Claude Carrière, che dispensa fin dal titolo alcuni preziosi suggerimenti per la messa in scena: un cerchio di persone riunite attorno a una fiamma simulata. Quella fiamma è reale come le storie narrate, come le menzogne della verità e le rivelazioni sconcertanti bisbigliate dalla finzione.

Le storielle filosofiche si intrecciano a giochi e sfide collettive per non dimenticare mai il contesto, la cornice di quel determinato spazio e del nostro tempo: il gioco ci mette sempre in contatto con la nostra presenza nel mondo, dominata dall'istante. L'opera di Carrière interroga il lettore su alcuni nuclei che interessano da sempre Menoventi: la percezione della realtà, l'inganno, lo scherzo, il libero arbitrio, il potere, il tempo, l'ironia come veicolo per riflettere sulle questioni più amare.

Lo spettacolo verrà sonorizzato dal vivo grazie alla collaborazione di un ospite musicale che cambierà ogni volta, così come altri ospiti speciali, che renderanno ogni serata un evento unico.





RASSEGNA STAMPA

VEGLIA, di Andrea Pocosgnich | teatroecritica, 27 luglio 2025

Menoventi è una compagnia, più precisamente un duo, che negli anni ha interrogato la realtà della scena e lo spazio di relazione con la platea bombardando spesso la quarta parete, cercando di andare oltre il concetto di rappresentazione, si veda il recente gioco drammaturgico di Ivan Vyrypaev, Entertainment, che ribalta la scena focalizzandosi su due spettatori, oppure il più complesso Odradek che è una sorta di favola distopica in cui il nome del personaggio kafkiano diventava il marchio di un delivery che recapita pacchi mai acquistati. Ma si pensi anche ai titoli precedenti: c'è sempre qualcosa che fa scricchiolare la realtà, una sotterranea e misteriosa ricerca che attraversa il teatro di Gianni Farina e Consuelo Battiston. Allora questo Veglia visto nello spazio del chiostro di San Francesco di Sansepolcro per Kilowatt Festival è un ennesimo corpo a corpo con la realtà, senza tentativi di torsione, in un incontro purissimo con gli spettatori e le spettatrici che abitano tre lati della scena. Consuelo e Gianni interpretano se stessi (il drammaturgo e regista non saliva sul palco da decenni): la veglia è "una serata trascorsa in compagnia, a raccontare delle storie", ma è anche un rito che ci mette in contatto con la morte, durante la veglia si accudisce la salma... qualcuno qui allora dovrà prestarsi a fare il morto, qualcuno dal pubblico. Non è uno spettacolo, è una festa questa di Menoventi, si brinderà, come nei migliori veglioni, al futuro e a chi non c'è più, ai 20 anni di attività della compagnia, si ricorderà Goffredo Fofi, si racconteranno scherzi e momenti imbarazzanti. Le piccole storie antiche (mercanti persiani, partite a scacchi con maestri zen, scommettitori nel Far West...) si alterneranno ai momenti di partecipazione del pubblico, tutto accompagnato dalla musica dal vivo (a Sansepolcro quella di Muni, ma il musicista cambia in ogni piazza). Apparentemente non siamo di fronte a uno spettacolo, ma c'è quello che il teatro promette di essere, soprattutto nella nostra epoca ipermediatizzata, la condivisione del tempo e l'accoglienza, nel tentativo di guardare e allontanare la morte.

Gioco-rito-festa: audio-conversazione con Gianni Farina, di Michele Pascarella | Gagarin Magazine, 29 luglio 2025

A Kilowatt Festival a Sansepolcro giovedì 17 luglio è stata presentata in prima assoluta la nuova creazione di Menoventi, Veglia. Gioco-rito-festa: la triade all'origine del teatro, mi pare, è del tutto evidente in questo dispositivo massimamente accogliente, in cui i primi vent'anni di lavoro del duo faentino sono occasione o, forse,

trampolino. Ne ho parlato con Gianni Farina, che mi ha raccontato come si indovina in gruppo il peso di un bue e ricordato un libro di Jean-Claude Carrière che avevo letto in gioventù e molto, molto amato: Il circolo dei contastorie. Storie, storielle e leggende filosofiche del mondo intero. E altre cose vaganti e attraenti. Dieci minuti ben spesi, ad ascoltare qui, garantito:

[AUDIO-CONVERSAZIONE](#)

Teatri a Kilowatt, le prime di D'Agostin, Cosentino, Lanera, Bertozzi e altri,
di Walter Porcedda | Gli Stati Generali, 14 agosto 2025

[...] E poi ci sono i Menoventi, minimo ensemble faentino formato da Gianni Farina e Consuelo Battiston, sperimentatori collaudati, autori di un artigianato teatrale di bella classe, raffinato e intellettualmente molto avanzato, che ricerca originali spazi d'espressione, andando su sentieri poco battuti. Amano sorprendere con allestimenti costruiti con progressivo slittamento drammaturgico, aprendo – come avviene in "Odradek", mirabile prova di pochi anni fa – finestre temporali che si affacciano su mondi sconosciuti. Così avviene anche nella loro ultima fatica, "Veglia", festaspettacolo per celebrare i loro venti anni d'attività. Spettacolo spiazzante come si conviene ai Menoventi, che non guarda al futuro ma decelera sul tempo con una sorta di flash back su immaginari di comunità di tutto il pianeta. Una ricognizione sullo spazio-tempo, un po' con lo spirito di Levi Strauss per la curiosa attenzione antropologica e un po' con l'istinto basico di un teatrante dell'OdinTeatret che guarda al mondo come una immensa casa dove scambiare storie. Racconti appunto. I Menoventi li hanno selezionati da un libro di Jean-Claude Carrière, edito da Garzanti e intitolato "Il circolo dei contastorie. Storie, storielle e leggende filosofiche del mondo intero" (titolo originale "Le cercle des menteurs"). Una raccolta preziosa costruita dall'autore lungo i suoi viaggi. In questo volume si trovano racconti ebraici, enigmi zen, apologhi indiani, narrazioni sufi come leggende dell'Africa e fiabe irlandesi. Sono incredibili. Molte divertenti, alcune addirittura inquietanti. Farina e Battiston ebbero in regalo il volume da Goffredo Fofi, l'intellettuale e studioso scomparso di recente e al quale i teatranti hanno voluto dedicare la tappa di Kilowatt. E di sicuro Goffredo avrebbe ben gradito il modo in cui i due teatranti hanno allestito in modo semplice lo spazio del Chiostro di San Francesco come una colorata agorà con gli spettatori raccolti in circolo. Nella figura geometrica e rituale del cerchio i Menoventi hanno fatto coincidere gioco e festa con spirito di assemblea teatrale. Fatto soprattutto di condivisione e partecipazione in grado di sfidare ludicamente i limiti. Anche quelli dell'aldilà. In "Veglia" dove il master di cerimonie è lo

stesso regista Farina nelle vesti di affabulatore, coadiuvato da Consuelo Battiston a lanciare scommesse (“quanti fagioli ci sono in questo vaso?” domanda, e tutti a scrivere su un foglietto) e raccontare. Si vince e si perde. E si allestisce anche un funerale per qualcuno che si dovrà prestare ad hoc. Nel frattempo si viaggia tra le intriganti storie persiane, racconti zen con la musica elettronica live di Muni. Si brinda come a un incontro tra amici. Come in una festa. O in una Veglia...

La Veglia di Menoventi per festeggiare i 20 anni della compagnia, di Mario Bianchi | Krapp's Last Post, 27 agosto 2025

Al Kilowatt Festival il debutto dello spettacolo firmato da Consuelo Battiston e Gianni Farina Per una compagnia teatrale, cosa può esserci di meglio che celebrare i propri fecondi vent'anni di esistenza con uno spettacolo che possa metterla in empatia col suo pubblico, raccontando storie provenienti da tutto il mondo, capaci di parlare dei sentimenti e delle situazioni che attraversano la vita? Così ha ben scelto di fare, per celebrare questo importante anniversario, la compagnia ravennate Menoventi di Consuelo Battiston e Gianni Farina con “Veglia”. Al debutto, a cui abbiamo assistito nel chiostro di San Francesco di Sansepolcro per il Festival Kilowatt, ci siamo trovati con tutti gli altri spettatori intorno ad un fuoco, creato artificialmente con luci fittizie, che il teatro però induceva a sembrar vero, per ascoltare a suon di musica, eseguita da Lorenzo Meazzini, storie dal sapore antico, ma anche a giocare, divertendoci e condividendo con tutti non solo un bicchiere di vino ma anche, tra verità e finzione, nuovi voli di pensiero e d'immaginazione. Battiston e Farina, mescolando giochi, indovinelli e sfide collettive, intervallati da brevi racconti provenienti da paesi lontani, intersecano tra loro verità che sembravano menzogne e menzogne che appaiono come verità, invitandoci a scoprirne la loro reale essenza esemplificativa, per poterla tramandare subito dopo. Nella sua immediata e semplice condivisione, quest'ultima creazione della compagnia nasconde in sé, con intelligenza e perspicacia, un intreccio compositivo profondo e altamente meditato, che come spesso accade negli spettacoli di Menoventi va a toccare alcuni dei nuclei più vitali della nostra esistenza, come il libero arbitrio, i meccanismi di potere, il senso circolare del tempo, qui offerti attraverso l'inganno e lo scherzo, vera matrice dello spettacolo. Lo stimolo per creare lo spettacolo è arrivato da un prezioso volumetto, “Le cercle des menteurs” dello sceneggiatore e regista francese Jean-Claude Carrière, donato ai due artisti da Goffredo Fofi, maestro appena scomparso, che ha dato suggestiva forma al progetto. Lo spettacolo si nutre simbolicamente della natura mutevole del significato di “Veglia”, che Battiston e Farina coniugano spesso, nel procedere dello spettacolo intorno al fuoco fit-

tizio, in altri risvolti (lo stato di veglia, la veglia funebre...), coinvolgendo – non solo emotivamente ma anche fattivamente – gli spettatori, invitati ad entrare in scena per partecipare a questo vero e proprio gioco degli inganni. Così, nel brindisi finale di questa “Veglia”, trasformatasi in “veglione”, stimolano in modo festosamente accorato il pubblico, prendendo spunto dal loro anniversario, visto come stimolo per una nuova vita: “Facciamo un brindisi a un tempo in fasce, a un tempo che ri-nasce, un tempo neonato, un tempo scatenato”, con la speranza, aggiungiamo noi, che la festa possa farci dimenticare il tempo amaro che stiamo vivendo.



MENOVENTI

Menoventi nasce nel 2005 e si stabilisce a Faenza pochi anni dopo.

I fondatori **Consuelo Battiston** e **Gianni Farina** collaborano con artisti italiani ed europei per generare opere che intersecano teatro, musica, radio, video e arti visive. Privo di una poetica definita a priori, il gruppo adotta linguaggi e registri orientati dalle peculiarità del cuore tematico di ogni progetto, generando una raccolta eterogenea di oggetti scenici. Unico punto fisso della ricerca è il pubblico, referente attivo che viene apostrofato, spiato, aggirato e che – volente o nolente – entra nel gioco...



Foto di Enrico Maria Bertani

Per saperne di più: WWW.MENOVENTI.COM/VEGLIA

CONTATTI

ANDREA MARTELLI | +39 339 435 8397 | ORGANIZZAZIONE@E-PRODUCTION.ORG

MARCO MOLDUZZI | +39 349 776 7662 | MARCOMOLDUZZI@GMAIL.COM